

# Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Gennaio-Aprile 2011, Fascicolo I

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia medioevale

R. CANOSA, *Etnogenesi normanne e identità variabili. Il retroterra culturale dei Normanni d'Italia fra Scandinavia e Normandia*, Torino, Silvio Zamorani editore, 2009 (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino), pp.189, € 24,00

Il tema dell'etnogenesi costituisce, com'è noto, il fecondissimo metodo di indagine che, a partire da Wolfram, ha riscritto dalle radici l'interpretazione dell'età tardo antica e alto medioevale. La stessa metodologia è stata applicata da una giovane ricercatrice, Rosa Canosa, riguardo ai Normanni: nell'Italia meridionale ma anche in Normandia e in Inghilterra. Attraverso una puntuale disamina critica delle cronache di Amato di Montecassino, Guglielmo di Puglia e Goffredo Malaterra, ma anche di Dudone di San Quintino, e un confronto serrato con la bibliografia più aggiornata, l'autrice corregge l'immagine di una *Normannitas* omogenea in quella di un intrecciarsi di motivazioni e di apporti, prevalentemente politici e culturali, che definiscono le "identità variabili", cioè i modi e gli esiti diversi con cui i Normanni conquistatori dell'Inghilterra e dell'Italia del sud vennero costruendo la propria fisionomia identitaria. Di questa elaborazione fece parte, per lo meno come è individuabile attraverso le parole dei cronisti, il richiamo alla comune origine dalla Normandia e, più lontana e molto più sfumata, dalla Scandinavia. Mentre per i Normanni in Italia si può parlare di un'identità normanno-francese, confinando il raccordo con la Scandinavia alla spiegazione dell'etnotoponimo, l'eredità scandinava fu invece rivendicata da Guglielmo il Conquistatore in Inghilterra per innestarsi nel solco della precedente dominazione del Danelaw e così legittimare la conquista del regno. Il lavoro è strutturato in un ampio primo capitolo, esteso per circa i due terzi dell'opera e rivolto ad una sistematica analisi delle fonti cronachistiche e alla discussione storiografica, e da alcuni brevi capitoli su ciò che potrebbe, nelle stesse cronache, essere collegato al patrimonio tradizionale scandinavo. L'interesse degli interrogativi posti mostra il successo della sperimentazione nell'applicare alla conquista normanna categorie introdotte per contesti diversi. E sorge il quesito se gli stessi risultati potrebbero essere confermati o modificati da un approccio a più competenze, interrogando le fonti artistiche e archeologiche.

(Patrizia Mainoni)